

Le autorità sanitarie parlano di igiene pubblica a rischio. E continuano i problemi della raccolta

Rifiuti, nuova guerra Regione-Comune

Le Usl accusano. Ganapini contrattacca: «Propaganda elettorale»

MILANO — Ancora. Regione contro Comune. Il Pirellone attacca, Palazzo Marino si difende e risponde per le rime. Il motivo della discordia? Sempre quello: i rifiuti. L'ultima mossa? La Regione presenta i dati delle Usl per dimostrare che la raccolta della spazzatura, a Milano, è praticamente un disastro. Mentre il Comune replica che le accuse sono «ridicole» e che il Pirellone fa «campagna elettorale».

E l'assessorato regionale alla Sanità che apre il fuoco. Premessa: «Il dipartimento di prevenzione delle sei Usl milanesi ha fatto il punto della situazione, evidenziando molti inconvenienti di carattere igienico-sanitario». Le conclusioni varie: «Attività insalubri attorno all'impianto di via Zama. Tutela della salute a rischio nell'impianto di Porto di Mare. Condizioni anti-igieniche nel deposito di via Olgettina. Rapporto sull'attività giudiziaria sull'attività della ditta La Lombarda». Insomma: una bocciatura quasi totale.

Ma Walter Ganapini, assessore all'Ambiente di Palazzo Marino, non ci sta: «Mi pare che sia cominciata la campagna elettorale di An e del Cdu. Invito tutte le forze democratiche a reagire. So bene che i presidenti delle Usl sono nominati



Mucchi di immondizia ieri in viale Sabotino (Fotogramma). A destra, l'assessore all'Ambiente Walter Ganapini (De Bellis)

LA PROTESTA

Cerro di nuovo sul piede di guerra

Gli abitanti minacciano: «Torneremo a bloccare la discarica se il Tar mercoledì accoglierà il ricorso presentato dalla proprietà»

CERRO MAGGIORE — La Simec ricorre contro la Regione, l'amministrazione cerrese replica e il comitato antidiscarica pensa a un nuovo blocco dei camion. La società milanese che gestisce la discarica di Cerro Maggiore ha presentato ricorso al Tar contro l'ordinanza di ripristino ambientale firmata da Roberto Formigoni l'8 febbraio scorso. La questione del risanamento ambientale del cosiddetto polo Baraggia di cui si parla ormai da anni segna così un nuovo capitolo. Quello che tocca da vicino la Simec, alla luce dell'ordinanza del commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella provincia di Milano, è la questione dei teli che ricoprono il

terzo lotto: quello allestito per accogliere altra spazzatura di Milano e provincia ma, grazie alla protesta della gente di Cerro, mai utilizzato. L'ordinanza di Formigoni imponeva di fatti alla società milanese «la messa in disuso o la rimozione immediata dei teli». Davanti al Tar la Simec replica che Formigoni non ha il diritto di imporre tali decisioni. Inoltre la Simec non sarebbe neppure stata com-

partecipe alle discussioni che portarono alla firma del protocollo d'intesa del primo dicembre scorso, quello che in pratica decretò per la discarica cerrese la progressiva cessazione. Facendo presenti i notevoli esborsi per la realizzazione del terzo lotto, la Simec sottolinea che la rimozione dei teli comporterebbe tempi e costi non previsti.

Il ricorso della Simec, che verrà discusso al Tar mercoledì prossimo, ha provocato l'immediata replica dell'amministrazione comunale di Cerro che parla di «ultimo, disperato tentativo» di fermare l'applicazione del protocollo d'intesa firmato a Milano il primo dicembre scorso. «È evidente — commenta il sindaco Marina Lazzati — che questo tentativo è destinato a fallire».

La decisione della Simec ha inoltre provocato una reazione del comitato antidiscarica, che ieri ha reso noto la linea dei prossimi giorni: «Se il ricorso determinerà una sospensione dell'ordinanza di Formigoni — dice la portavoce del comitato Piera Landoni — chiederemo allo stesso presidente della Regione di firmare un nuovo documento che riconfermi l'ordinanza sospesa. Se invece il Tar non sospenderà l'ordinanza attenderemo la rimozione dei teli, che dovrà avvenire entro il 23 febbraio, altrimenti torneremo a bloccare l'ingresso dei camion». Il comitato terrà una nuova assemblea, all'auditorium di via Boccaccio, mercoledì alle 21.

Francesco Sanfilippo

Contestate clinica e Regione Caro-rette alla Zucchi In rivolta a Monza i parenti dei ricoverati

MONZA — «Hanno messo in crisi gli anziani e i loro parenti, con una brutalità e un cinismo inauditi. Ci sono decine e decine di famiglie disperate. Perché il vecchio che entra lì, di solito, non è più gestibile in casa. Viene affidato a questa struttura, in cui i parenti hanno fiducia. Improvvisamente si sentono dire, come è successo a me: "Se non può pagare, prenda sua madre e se la riporti a casa"».

Bice Cantaroni è una dei famigliari di pazienti ricoverati nei reparti per lungodegenti della clinica «Zucchi» di Monza, che si sono trovati di fronte a una nuova realtà. Sabato scorso hanno ricevuto dall'amministrazione una lettera, in cui si comunicava l'aumento delle rette di degenza. Dal primo marzo, la signora Cantaroni dovrà pagare per sua madre, 89 anni, affetta da demenza senile, 113.500 lire al giorno, mentre il contributo per i «servizi aggiuntivi» (lavaggio della biancheria, animazione, parrucchiere) salirà a 73.500 lire. Nell'ambito dei reparti di lungodegenza, l'aumento della retta giornaliera sarebbe diversificato: in alcuni la permanenza costerebbe da marzo 100 mila lire, in altre 190 mila. Nel padiglione «San Filippo», la retta giornaliera passerebbe da circa 130 mila a 205 mila lire. «Il tam-tam dei corridoi — aggiunge Bice Cantaroni — dice che in clinica stanno sbolognando tutti i vecchi per trasformare i reparti di lungodegenza in day hospital che rendono di più».

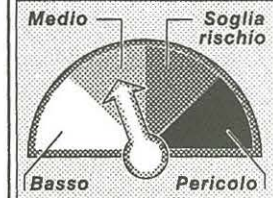
Sulla vicenda il gruppo del Pds ha presentato un'interpellanza al sindaco di Monza e l'associazione Alzheimer di Monza e Brianza chiederà un incontro urgente con l'assessore regionale alla Sanità. Secondo Paolo Frova, direttore sanitario della «Zucchi» e presidente lombardo dell'Associazione italiana ospedalità privata, la colpa è della Regione. «Nel gennaio del '95 il ministero ha emanato linee guida ben precise — spiega Frova —. Tutte le lungodegenze, la riabilitazione, i comatosi, i pazienti psichiatrici non potevano essere trattati col nuovo sistema, che paga a prestazione e non più a giornate di degenza. La Regione ha recepito questi principi con una delibera nel giugno scorso. Da allora l'assessorato non ha ancora deliberato l'entità degli importi delle relative quote giornalieri. Il 7 dicembre '95 ha ricevuto le associazioni di categoria, concordando con noi gli importi, ma non li ha ancora concretizzati in una delibera».

Ruggiero Corcella

OGGI

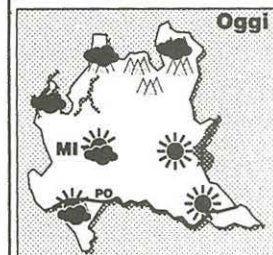
- **IL SOLE** sorge alle 7.22 e tramonta alle 17.54.
- **LA LUNA** (ultimo quarto) si leva alle 6.38 e cala alle 17.37.
- **ONOMASTICI:** Claudio, Alessandro, Costanzo, Simone.
- **SEGNO DELLO ZODIACO:** Acquario, dal 20 gennaio al 19 febbraio (coraggio, equilibrio, generosità).

L'INQUINAMENTO



Situazione: stabile

METEO LOMBARDIA



OGGI: dapprima molto nuvoloso su Alpi, nubi in aumento su settore ovest. Nel pomeriggio si copre anche nel settore est. Dalla sera piogge moderate sparse su Prealpi, Laghi, Brianza. Assenza di nebbie. **Temperatura:** in calo. Massime intorno 8-9° in pianura, 0/-1° a 1.500 m. **Venti:** moderati da ovest in pianura, da sud nelle valli. **Tendenza:** molte nubi ovunque con piogge deboli. Deboli nevicate su Alpi oltre 800-1.000 m. Martedì si intensifica il maltempo. Piogge diffuse, intense vicino ai rilievi.